Anno II. Udine, Mercordì 29 Maggio 1850 N.° 119.

IL FRIULI

ADELANTE: SI PUEDES
Manz.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 36, e per fuori franco fino ai confini A. L. 40 all'anno — semestre e trimestre in proporzione. — Prezzo delle inserzioni a C.mi 15 C.mi per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 50 C.mi — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e gruppi non si ricevono se non franchi di spesa. — Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del « giornale IL FRIULI. »

Fr. — Nella differenza insorta fra il governo francese e quello dell' Inghilterra circa alla quistione greca è notevole un fatto, che risalta nella stampa ministeriale dei due paesi.

Da entrambe le parti si sente il pericolo che si corre a romperla con una Nazione vicina e possente, mentre le sorti del mondo pendono tuttavia incerte e possono traboccare per un' alleanza male assortita: ma i due governi, ad onta che esitino dinanzi ad una rottura definitiva, danno a divedere evidentemente la loro reciproca antipatia.

Voi vedreste i giornali del ministero inglese, con abile manovra, parlare in tuono amichevole e di stima al Popolo francese, lusingare la vanità della grande Nazione, chiamare infame il governo *tory*, che in altri tempi, entrando negli affari interni della Francia, cercava d' impedire che questo paese si desse il governo che gli accomodava meglio. Que' fogli gettano tutta la colpa del dissenso sul governo francese, che mira, essi dicono, ad alleanze sospette colla Russia assolutista, a progetti di restaurazione legittimista da farsi mediante le baionette dello straniero. Le nullità, che malmenano la Francia, soggiungono, vedevano con ombra l' amicizia dell' Inghilterra paese libero e costituzionale e danno fiato alle trombe contr' essa, perchè la di lei alleanza sarebbe incompatibile col despotismo militare. Quindi porgono la mano a Cavaignac, cui chiamano il *vero uomo dell' ordine* e ricordangli la vecchia amicizia. — Insomma i fogli ministeriali inglesi procurano d' indurre la Francia a mutare il suo governo e ad assumerne uno che non simpatizzi colla Russia.

Dall' altro canto i fogli del governo e della restaurazione in Francia, scagliano tutte le loro ire contro lord Palmerston; lo fanno l' alleato di Ledru Rollin e di Louis Blanc, e di tutti i rivoluzionarii del globo, ch' ei tien pronti per sommuovere gli Stati e pescare nel torbido: lo chiamano scapato, intrigante, accattabrighe, e sola cagione per cui le relazioni di buon vicinato fra l' Inghilterra e la Francia vengono minacciate. Se si sacrificasse lord Palmerston, come il capro espiatorio dei peccati di tutti, la calma sarebbe restituita, si diverrebbe buoni amici come prima. Chè ne può guadagnare l' Inghilterra da codesto sommovitore di Popoli, da questo demonio incarnato della rivoluzione, come lo chiama il sig. Piscatory, un tempo inviato in Grecia? Nient'altro, se non delle brighe, oggi colla Spagna, domani colla Grecia, colla Russia, con Napoli con qualunque gli venga tra' piedi. Egli sta da per tutto coi nemici dell' ordine, mentre il Popolo inglese libero e grande dà agli altri paesi l' esempio del vivere ordinato e civile. E qui non dissimulano, che sarebbero assai più contenti di vedere, alla testa della Nazione inglese, un ministero tory, il quale sarebbe più tenero dell' amicizia delle grandi potenze, che non della conservazione dell' odiata Repubblica di Francia.

Noi non sappiamo, se l' Inghilterra sia disposta a sacrificare il suo ministro lord Palmerston alle esigenze dei suoi avversarii stranieri; o se il governo inglese abbia il potere di far passare in Francia la maggioranza, dal lato del partito repubblicano. Ne sembra da una parte e dall' altra, eccessiva la pretesa d' influire profondamente sui consigli e sulle decisioni della Nazione vicina.

Però non è meno degno di nota l' appellarsi che si fa, ed in Inghilterra ed in Francia, all' opinione pubblica del paese vicino, per impedire una rottura, e per mantenere l' alleanza dei due Popoli. Ciò vuol dire, che si comincia ad avere la coscienza, che gl' interessi dei Popoli liberi non sono di avversarsi fra di loro e di guerreggiarsi, per servire agli stolti risentimenti, od ai colpevoli progetti dei loro governi. Vuol dire che la crescente civiltà rende le Nazioni consolidarie del mutuo loro benessere; che nessuna può godere e giovarsi del male della sua vicina; che l' incatenare la libertà in casa d' altri è a danno della propria; che i Popoli inciviliti e liberi sono naturalmente alleati fra di loro, quand' anche qualche governo, ridestando memorie ed antipatie semispente, li tragga nella lizza l' uno contro l' altro.

L' appello, che il governo di Francia fa al Popolo inglese, e quello che lord Palmerston dirige al Popolo francese mostrano quanto impopolare sia e da una parte e dall' altra una rottura, alla quale mancherebbe un fondamento reale.

« È cosa intollerabile, dice il *Daily-News*, giornale, che spesso reca il pensiero di Cobden; è cosa intollerabile il pensare, che due paesi come la Francia e l' Inghilterra, ciascuno dei quali contiene milioni di popolazione industriosa, che non hanno in realtà interessi ripugnanti fra di loro, ma invece una moltitudine d' interessi in comune, che hanno le stesse glorie, le stesse simpatie, le stesse idee avanzate di civiltà, bravi, ricchi, riputati e gloriosi, sieno poste a non lontano pericolo di guerra, dalla petulanza, dalla stoltezza, e dall' egoismo di quegli uomini di Stato, o di quelle consorterie, che usurpano il nome di partito. » E termina, esternando la speranza, che la Nazione francese e l' inglese, sensate ed imparziali, sappiano vedere e sfuggire gl' intrighi, e le manovre che si tramano; che gl' Inglesi non vadano ad immischiarsi nel guazzabuglio dei partiti in Francia. L' Inghilterra non può pensare ad offendere la dignità, o ad ingiuriare i giusti diritti del Popolo francese. Che la Nazione parli alla Nazione, e che i Popoli s' intendano fra di loro, lasciando da parte le falsificazioni e recriminazioni degli organi di partito, che s' occupano soltanto di gettare abbasso un ministro per innalzarne un altro, e che sacrificherebbero i più cari interessi della Patria e della libertà a quest' uopo. Una differenza fra due Nazioni è cosa troppo grave per poter essere riguardata colle grette vedute e colla misera curiosità eccitata da una crisi ministeriale.

Abbiamo citato queste parole del *Daily News*, perchè, in mezzo alle dispute di tutti gli altri giornali di partito, ne sembrano contenere la voce del buon senso. Questa voce domanda, che non si trascinino i Popoli in pazze guerre per nuocersi a vicenda; e fa conoscere, che la pace generale del mondo dipende dallo stabilimento d'un reggimento liberale in tutti i paesi.

Fr. — L' impetuosità tutta propria del carattere francese traducendosi in politica, fa che ivi con spedienti momentanei, con risoluzioni prese ab irato si creda di porre legge ad un avvenire non prossimo, il quale scappa sempre alle previsioni. Muore il duca d' Orleans, e subito si discute la legge della reggenza, e prevedendo il caso in cui il nonno avrebbe potuto mancare, si vuol dare al nipote un braccio forte nel duca di Nemours. Della legge della reggenza si fece a suo tempo un affare molto importante ed urgente. Ognuno sa come quella legge fosse resa inutile dal 24 febbraio e come divenisse forse fatale alla dinastia degli Orleans l'averla votata. Il febbraio, molti che si dichiararono per la Repubblica avrebbero voluto mantenere sul trono la dinastia del 1830. Ma Odilon-Barrot e Guizot, ciascuno per la parte sua, aveano reso, come dicono, *impossibile* Luigi Filippo. Nemours portava sul suo capo il peso d' un' impopolarità ch' egli s' era acquistata co' suoi modi alteri e colla non dissimulata sua tendenza al roccocò della monarchie del secolo scorso. Quando scoppiò la bufera del 25 febbraio alcuni aveano pensato al conte di Parigi colla reggenza della duchessa d' Orleans, ma siccome in quel momento decisivo importava di non aver da scegliere fra Nemours reggente legale, e la duchessa d' Orleans reggente naturale, e di produrre dissensioni mentre i legittimisti esclamavano: *Piuttosto la Repubblica che gli Orleans*, così si scelse la Repubblica; la quale, come proclamò Lamartine allora colla divinazione del poeta, e come disse da ultimo Thiers col tatto pratico dell' uomo aspirante al potere, era quella che *divideva meno i Francesi*. Senza l' *urgente* votazione della reggenza di Nemours, forse il conte di Parigi, sotto la tutela della madre, *regnerebbe e non governerebbe*, secondo la famosa teoria di Thiers, ed avrebbe avuto per suoi ministri i perpetui aspiranti dell' opposizione costituzionale e dinastica sotto Luigi Filippo.

Ora si discute, e probabilmente si voterà d' *urgenza* una legge, ch' è destinata a regolare le elezioni dell' Assemblea nazionale del 1852. Chi oserebbe guarentire, che quelle elezioni abbiano da farsi colla legge Thiers-Molè-Baroche, che ora si discute? Senza tenere nemmeno a calcolo, che la Francia è il paese dell' impreveduto, si può muovere dei forti dubbi sull' applicazione di quella legge.

Quando in Francia il così detto *paese legale* era forse costituito da un centomila elettori privilegiati sugli altri, si fece il possibile per allargare questo limite troppo ristretto, in un paese dove la proprietà è molto divisa, e dove l' istruzione è diffusa, almeno nel ceto *medio*. Dopo il 1830 questi limiti si allargarono in guisa, che 200,000 elettori circa parteciparono ai diritti politici. Era poco tuttavia per un paese dove molti, che non potevano pagare 200 franchi d' imposte dirette, aveano la coscienza della propria attitudine a bene scegliere i proprii rappresentanti per le Assemblee legislative. La tendenza ad allargare quel vincolo troppo ristretto era una naturale conseguenza delle condizioni sociali della Francia. Ma gli uomini che governavano allora la Francia aveano stabilito per massima di non aprire alle riforme ed alle concessioni la più piccola via,

per tema che per quella penetrasse qualcosa di più. Tutti sanno il principio e l'esito dell'agitazione dei banchetti per la riforma elettorale, alla cui testa erano Odilon-Barrot, marionetta di Thiers, e Ledru-Rollin antesignano dei repubblicani. Si negarono i diritti politici a quelli che si chiamano le capacità e si dovette concedere il *suffragio universale.* Fino ad un certo punto il suffragio universale lo si disse un'ottima cosa. Ad esso si erano appellati per lungo tempo i legittimisti, i quali all'elezione di L. Filippo opponevano il voto universale del Popolo francese che, secondo essi, consultato liberamente, avrebbe condotto Enrico V., il monarca nazionale per eccellenza. Luigi Bonaparte, quando è in umore di opposizione verso i suoi tutori, cui un suo giornale diede l'appellativo di *Burgravii,* quasi volesse chiamarli vecchi sdentati della viela politica; Luigi Bonaparte si appella ai sei milioni di voti del 10 dicembre 1848. Ma il suffragio universale, buono sino a quel punto, e buono quando si trattasse dell'appello al Popolo, perchè si decida fra uno dei tre monarchi e la Repubblica, come vorrebbe Larochejacquelein, non vale più nulla il domani d'un'elezione parigina contraria al tripartito partito che governa. Allora, non potendo distruggerlo, si conviene d'*interpretarlo*.

L'interpretazione è siffatta, che bisogna escludere dai diritti politici quelli che non possono durare tre anni senza cambiar domicilio. Si pretende, che di tal guisa parecchi milioni di cittadini rimangano esclusi dal dare il voto.

Che ne seguirà da tutto codesto? — Che si avrà formato un gran numero di malcontenti, di persone che si sarebbero accontentate della loro parte di votanti, che avea, meno alcune città, un'importanza più apparente che reale. Queste persone escluse sotto il pretesto di salvare la società, diverranno un costante pericolo per la società. In esse vi sarà una costante tendenza a riacquistare i diritti di cui sono private; quindi il governo dovrà rimanere sempre armato a respingere queste, cui con crudele appellativo, indegno di cristiani, si chiamano i barbari. Esso, che prima con buoni provvedimenti poteva guadagnarseli e farli suoi, sarà costretto a riguardarli come altrettanti nemici, e nemici ai quali, presto o tardi, dovrà cedere.

Meglio valeva il non accordare i diritti politici alla moltitudine, che il ritorglieli dopo. Quando gli aventi diritti a voto erano soltanto dugentomila, tutti gli altri cittadini trovavansi compresi in una categoria sola. L'operaio, il non abbiente, l'ind[illegible]o trovavansi alla stessa condizione del laureato, del possidente una mediocre fortuna, dell'impiegato. Allora tutti codesti potevano riguardare, con una certa finzione, i dugentomila eletti come proprii rappresentanti. Ma adesso gli esclusi sarebbero tutti, o quasi tutti, della classe degli operai. Questi cittadini adunque, che sono il braccio della Nazione, risguarderanno esclusi, non già gl'individui, ma la classe intera. Quindi nascerà un'inimicizia d'una classe contro d'un'altra, una cospirazione organizzata e permanente, che non domanda se non l'occasione favorevole per iscoppiare. E delle occasioni, come s'è veduto, se ne possono presentare di molte, e non sempre la forza materiale è dalla stessa parte. Ed i demagoghi avranno così un pretesto per agitare il paese, e non tralascieranno di certo di soffiar sotto nel fuoco che arde in quella classe spodestata del suo voto. Il governo riescirà forse sempre trionfante. Ma chi potrebbe godere d'una vittoria conseguita sopra i proprii fratelli? Chi rallegrarsi d'una perpetua battaglia a difendere il potere da tante parti aggredito?

Meglio avrebbe giovato assai, se si voleva *regolare*, come dicono, il suffragio universale, aprirgli un campo, dove può essere affatto sincero ed utile, nelle elezioni comunali, per rendere possibile a suo tempo, cioè nel 1852, un genere diverso di votazione, come sarebbe per esempio quello a due gradi, per cui tutti, in ogni comune, concorressero ad eleggere gli elettori dipartimentali. L'uomo il più indotto non s'inganna sull'onestà del suo vicino. Le elezioni di comune o di parocchia sono sempre relativamente le migliori. Gli eletti quivi potrebbero formare il grande corpo elettorale della Nazione.

I repubblicani sono contrarii a questo modo di elezione, perchè temono i legittimisti: ma però questo è il più sincero e più proprio a stabilire la Repubblica su basi stabili. Le oscillazioni delle plebi raccolte in grandi masse sono ben altrimenti pericolose; e sovente volte passano dall'anarchia al despotismo con un altalena continua. Il famoso repubblicano Savonarola, non bramava che si sonasse la campana del Parlamento, temendo che qualche partito aggirasse il Popolo di buona fede e non preparato alle sue mene.

ITALIA

FIRENZE 25 maggio. Il delegato di S. Croce nella sua qualità di ufficiale di polizia giudiciaria, essendo proceduto ieri alla visita di uno stabile situato in Via de' Gurnì, trovò nel medesimo due torchi da stampa clandestinamente attivati con il loro necessario corredo, e con diversi fogli attenenti ad un'opera che in modo del pari clandestino veniva allora impressa, e della quale fu detto essere [illegible] avvenuto lo spaccio di molti esemplari. Il tutto venne assicurato; e fu data immediatamente comunicazione del fatto all'autorità competente per il procedimento che di ragione.

(*Monitore Toscano*)

Leggesi in una Corrispondenza particolare del Messaggere di Modena:

Scrissi in altra mia corrispondenza che trattavasi di attribuire allo Stato Pontificio una nuova circoscrizione politica, dividendo il medesimo in quattro grandi compartimenti, ciascuno dei quali comprenderebbe un certo numero di provincie; aggiunsi che i Cardinali sarebbero stati posti a capo dei compartimenti suddetti e le provincie sarebbero state affidate a Presidi secolari. Sembra che lo sviluppamento di codesto progetto presenti una difficoltà di qualche peso, proveniente dalle speciali prerogative della città e provincia di Velletri. Da tempo antichissimo trovasi allegato al Decanato del Sacro Collegio l'ufficio episcopale ed il governo civile della città e provincia di Velletri col titolo di Legazione. Nella nuova circoscrizione che ho detto di sopra, la provincia di Velletri o formerebbe uno dei quattro compartimenti e il Cardinal decano, vescovo ad un tempo e legato, sarebbe il capo e governante supremo del medesimo, o farebbe parte di un altro compartimento. Nel primo caso sarebbe mantenuto e rispettato l'antico privilegio del Cardinale decano, ma il compartimento veliterno, quand'anche gli fosse aggiunta la provincia di Campagna, avrebbe una così tenue estensione territoriale da non potersi paragonare alla vastità degli altri compartimenti. Nel secondo caso si raggiungerebbe lo scopo di uniformare e perequare i quattro compartimenti dello Stato, ma non sarebbe salvo l'antico privilegio correlativo alla persona del Cardinal decano e alla città di Velletri. Non saprei dire ora in che modo sia per sciogliersi la questione.

Il barone Zucchi tenente-generale ostrario dell'armata pontificia trovasi da qualche giorno nella vicina terra di Frascati: sembra che abbia determinato di stabilire il suo soggiorno in quelle deliziose colline.

In Imola sono state scoperte e sequestrate dal picchetto delle guardie doganali alcune casse provenienti da Ancona, le quali racchiudevano libri di varia genere ma tutti ostili alla nostra Religione: era fra questi l'infame libello che porta in titolo Cristo tradotto avanti un consiglio di guerra. Le casse erano dirette al Rusconi, al Melandri ed altri liberali di Romagna. Le guardie doganali, a cui si deve la scoperta importante, ebbero di presente una larga ricompensa in danaro ed una onorevole commemorazione in un ordine circolare, per eccitamento degli altri militi addetti alla Finanza.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 27 Maggio 1850.

Metall. a 5 1/2 0/0 fi 93 1/2		Amburgo breve 177 1/2 L.
» a 4 1/2 0/0 fi 91 3/16		Amsterdam 2 m. 147 3/4 L.
» a 4 0/0 a —		Augusta uso 120 3/4
» a 4 0/0 a —		Francoforte 3 m. 120 1/4 D.
» a 2 1/2 0/0 a —		Genova 2 m. 140 1/2
» a 1 0/0 a —		Livorno 2 m. 119 1/4 D.
Prest. allo St. 1834 fi 500 178 1/2		Londra 3 m. 12 9 L.
» 1839 a fi 250	—	Lione 2 m. 142 L.
Obbligazioni del Banco di		Milano 2 m. 108 1/2 L.
Vienna a 2 1/2 p. 0/0	54	Marsiglia 2 m. 142 1/4 L.
a 2 »	—	Parigi 2 m. 142 1/2
Azioni di Banca	—	Trieste 2 m.
		Venezia 2 m.

GERMANIA

I democratici di Francoforte celebrarono il giorno 21 sul campo santo di quella città una festa funebre in commemorazione di quelli che ai 18 di settembre 1848 caddero combattendo alle barricate. I sepolcri erano adorni di fiori. Cantato che ebbero un inno, si passò alla colletta per i fuggiaschi.

— Il *Giornale di Magonza* riporta lettere da Lussemburgo, che recano essersi il re d'Olanda, in qualità di granduca del Lussemburgo, accostato al progetto di Monaco. Nel congresso di Francoforte il sig. di Scherff rappresenta di già il Lussemburgo, e si procura per tal modo, che il granducato conservi il suo carattere germanico, e sia guarentita la sua autonomia.

— In seguito a risoluzione regia la prima Camera bavarese si compone 1. di principi della casa reale maggiorenni; 2. de' funzionari della corona; 3. dei due arcivescovi; 4. dei capi delle famiglie un dì dell'impero, dei principi e de' conti in qualità di consiglieri ereditari, finchè rimangono proprietari dell'ex signorie degli stati situate nel regno; 5. d'un vescovo, che è nominato dal re, e dell'eventuale presidente del concistoro superiore protestante; 6. di quelle persone, che il re nomina membri a vita o in perpetuo; 7. di 16 membri, i quali in ogni distretto vengono eletti a vita da 300 dei maggiori censiti. Il diritto ereditario sarà dal re concedulo solo a quei possidenti, che godono nel regno il pieno diritto di cittadinanza, e che posseggono beni stabili, esenti da qualsivoglia vincolo, connessi cogli obblighi del fedecommesso, e le cui imposte raggiungono la somma di 130 f. e sui quali beni è introdotta la successione in linea maschile. La dignità ereditaria de' pari passa sempre coi beni immobili, sui quali è fondato un fedecommesso, a quell'erede, che è fissato dall'eventuale ordine di successione. In ogni distretto governativo vengono eletti dai 300 maggiori censiti, e dal loro seno, due membri a vita. A questi 300 maggiori censiti, aventi la facoltà di eleggere i membri, ponno appartenere, 1. quelli che sono maggiorenni; 2. che posseggono la piena cittadinanza bavarese; 3. che non sono stati soggetti ad un'inchiesta criminale per falsificazione, per truffa, per ladroneccio o baratteria. Perchè l'elezione sia valida, si richiede, che sieno presenti almeno tre quarti degli elettori, e quanto al numero de' voti, se ne richiedono 150 perchè sia valida l'elezione d'un membro. L'eletto può ricusare la carica, senza essere obbligato a dirne le ragioni.

SVIZZERA

LUGANO 24 maggio. Il Consiglio federale ha diviso la Svizzera nei seguenti undici dipartimenti per la sorveglianza militare: 1. Zurigo; 2. Berna; 3. Lucerna, Svitto, Unterwalden e Zugo; 4. Uri e Ticino; 5. Friborgo, Vallese e Neuchâtel; 6. Glarona e Grigioni; 7. Soletta e Basilea; 8. Sciaffusa e Turgovia; 9. Appenzello e S. Gallo; 10. Argovia; 11. Vaud e Ginevra.

FRANCIA

L'Assemblea legislativa nella sua seduta del 22 chiuse la discussione sulla legge elettorale, ad onta che rimanessero inscritti ancora molti oratori per parlare contro di essa. Una tale impazienza dell'Assemblea mostra, che la legge verrà adottata ad ogni costo, e che le ragioni degli avversarii non si vogliono neppure ascoltare. In fatti codeste leggi sono di quelle, che non si discutono nemmeno; poichè i due partiti che si trovano dinanzi ad essa, l'uno accusa costantemente i suoi avversarii di violare la Costituzione, l'altro risponde importargli assai meno la Costituzione, che la salvezza della società. Quando si ha detto e replicato queste massime assolute in più tuoni, assai poco resta da soggiungere, ed è inutile ogni discorso.

Nella seduta del 22 vennero presentate un'altra sessantina di petizioni contro la legge. Poi prese la parola il sig. Bechard (legittimista) il quale si mostrò partigiano del suffragio universale; ma trovò che non era da darsi il diritto del voto alla popolazione vagabonda, che non ha domicilio fermo, gente tutta la quale assai facilmente si fa strumento rivoluzionario. Il sig. Canet fece vedere, come la condizione dei tre anni di domicilio privava del diritto di voto molti impiegati, studenti e soldati per cause affatto accidentali, e conchiuse, che il [illegible] violava la Costituzione ed il suffragio universale.

L'avvenimento della seduta, come dicono i Francesi, fu il discorso di Montalembert, il quale parlò colla solita sua franchezza ed eloquenza non dissimulando ch'egli non ama la Costituzione, anzi l'odia, ma dicendo di volerla osservare. La legge è fatta entro ai limiti della Costituzione; ed è per questo che a lui non sembra perfetta quanto vorrebbe lo fosse. A lui pare, che si ponga dagli avversarii la Costituzione al disopra della salute del paese e che la si metta come pietra d'inciampo contro ogni cosa che si voglia fare. Montalembert accettò suo malgrado anche il suffragio universale, ma ora lo rispetta e non intende se non di regolarlo e di renderlo sincero. Il socialismo fa progressi; e non bisogna rimanere sulla difensiva verso di lui, bisogna attaccarlo nelle sue tende, non bisogna aspettare ch'esso possa vincere nel 1852, come presume.

Il sig. Montalembert nel suo discorso accusò Victor Hugo, assente, come piaggiatore di corte divenuto ora quasi un demagogo. Fece molti personali attacchi contro i repubblicani de la [illegible], perpetui cospiratori, che ora si ammanu-

tese, ei disse, della legge e della Costituzione. Ricordò, che un foglio democratico avea impunemente dedicato *agli dei infernali* i diciassette membri della commissione per la legge elettorale. E non risparmiò nemmeno Cavaignac, il quale se ne risentì alquanto e disse, ch' egli per acquistare una fama popolarità, non si diede al socialismo, ch' è un mezzo personale il ricordargli sempre i suoi doveri, ch' egli è ora quegli ch' era nel giugno del 1848, che allora come adesso ha difeso il suffragio universale, e che non è sua colpa, se si mise il diritto dal lato degli avversarii.

Da ultimo Emmanuele Arago con gran fatica potè far intendere alcune parole nelle quali protestò contro gl' insulti personali del sig. Montalembert contro i repubblicani. Ei disse, ch' era un singolar modo di rispettare la Costituzione dicendo di detestarla. La Costituzione d' adesso non stabilisce alcun privilegio. La sovranità del Popolo è un principio abbastanza largo per sfidare tutti gli sforzi. Il Popolo è eterno, ed al disopra di coloro la cui esistenza è d' un giorno.

— La *Patrie* del 22 reca, che lord Normanby, il quale, come si sa, non fu mai richiamato dalla Francia dal suo ministero, ricevette da lord Palmerston un dispaccio ch' ei comunicò al ministro degli affari esteri. Il dispaccio di lord Palmerston è assai lungo. Esso porge la storia dell' affare greco dal suo punto di vista. È scritto in tuono conciliativo, e termina coll' offerta d' un compromesso. La *Patrie* dice di non conoscere i termini del compromesso, ma che sa, che non venne trovato soddisfacente e che non fu accettato dal sig. Lahitte. Sembra però, da quanto apparisce dall' *Evénement* e dal *Galignani*, che il dispaccio sia venuto, ma che non si sappia ancora s' esso sia stato respinto od accettato.

— La *Gazzetta di Venezia* ha da Parigi il 22:

Molti furono impressionati ieri della negligenza che ponevano i rappresentanti della destra nel rispondere agli assalti volti contro il progetto di legge. Sembra ch' essi abbiano preso il partito di lasciar parlare cinque o sei oratori della sinistra, e di chiudere finalmente la discussione, dopo aver fatto sostenere dal sig. di Montalembert il principio del suffragio ristretto. Già ieri si notava qualche impazienza sui banchi della destra, durante il discorso del sig. P. Duprat; e si udirono perfino alcune voci chieder che la discussione terminasse. È probabile per conseguenza che le discussioni non si prolungheranno altrimenti fino al termine della settimana, e che la destra, certa della sua maggioranza, si sforzerà d' abbreviarle e di scartare al più presto le emende.

Non solamente la guarnigione di Parigi è consegnata nelle caserme da otto giorni, a fine d' esser pronta alla menoma apparenza di turbolenza; ma furono altresì consegnati i reggimenti che sono di presidio a Blois, a Tours, ad Orléans ed a Bourges, e le strade ferrate d' Orléans, di Bourges e di Bordeaux ricevettero l' ordine di mettere a disposizione del Governo il corredo necessario al trasporto di quelle truppe a Parigi.

Si annunziò alcuni giorni fa che un alto personaggio politico aveva avuto una conferenza col sig. di Normanby. Si sparse voce ch' ei sia stato il Presidente della Repubblica stesso, il quale, in una terza casa, conferì a lungo con l' ambasciatore inglese.

— Furono spediti dispacci a Napoli al vice-ammiraglio Parseval Deschênes, comandante della squadra francese nel Mediterraneo. Que' dispacci sono, dicono, relativi a' provvedimenti coattivi, che il Gabinetto inglese vuol prendere contro le Due Sicilie, in ordine all' indennità, ch' si pretende per le perdite provate da sudditi inglesi nelle ultime turbolenze.

Si aspetta verso il 25 corrente da Pietroburgo la risposta alle notizie, spedite dalla Grecia dopo i provvedimenti coattivi ripresi dal signor Wyse contro il Re Ottone. Si pensa che il Gabinetto di Pietroburgo richiamerà anch' egli il suo ambasciatore da Londra. Il signor di Persigny, ch' è tornato a Berlino, ha ricevuto l' ordine di recarsi a Pietroburgo nel corso del prossimo giugno, e credesi ch' ei sia incaricato d' una missione particolare dal Presidente della Repubblica.

— La *Démocratie Pacifique* annunzia, che cessa di comparire, non permettendole le sue finanze ulteriori sacrifizi e non volendo lo stampatore assumere la responsabilità di pubblicarla, dopo, che Baroche decretò, che gli stampatori si tramutino in censori.

— Il numero delle sottoscrizioni, ricevute dalla *Presse* per la petizione contro la legge elettorale, passa 140,000.

— Il sig. d' Havrincourt ha presentato il suo rapporto, in nome della 9.a Commissione d' iniziativa parlamentaria, sopra una proposta del sig. Pasquale Duprat, relativa alla vendita dei giornali a domicilio e nella via pubblica. La Commissione respinse la presa in considerazione di quella proposta.

— I giornali smentiscono del tutto la voce di un dissenso fra il general Changarnier e il sig. Bonaparte. A quella diceria diede adito un lieve conflitto di poteri, ch' era insorto fra il ministro della guerra e il comandante in capo dell' esercito di Parigi, e che fu appianato mercè l' intervento del Presidente della Repubblica.

— Il *Pays* del 23 pretende, che i membri dell' Assemblea della Montagna intendano, nel caso che venga approvata la nuova legge elettorale, di pubblicare una protesta contro di essa, perchè viola, se non la lettera, lo spirito della Costituzione. Il *Pays* aggiunge, che in tal caso si procederà contro gli autori di tale protesta quali che si sieno, non essendo permesso di protestare contro la legge.

Da qui si vede, che non mancano motivi nè occasioni, perchè lo scoppio d' una sommossa possa aver luogo da un momento all' altro, stante la generale irritazione, che domina in tutti.

Il *Pays* poi, parlando delle precauzioni prese dal governo contro ogni tentativo di sommossa, dice essere positivo, che alle prime pietre, che si muovano per formare una barricata, al primo affollamento ostile che si veda, alla più piccola dimostrazione sediziosa, che si faccia, sarà pubblicato e proclamato lo stato d' assedio a Parigi. Quel foglio non crede però, che per il momento si venga alle mani.

— Un giornale legittimista-ultra, la *Voix de Dieu*, che conteneva un violento attacco contro la Repubblica e pretendeva di dimostrare, che questo reggimento non era adattato per la Francia, chiamato in giudizio, venne assolto dai giurì.

— Accadde da ultimo a Sevy-Berlette, nel dipartimento del *Pas de Calais* un fatto, che mena rumore. Una ragazza, serva dell' abate Delmotte, morì improvvisamente. Il padrone si diè gran fretta di seppellirla; ciò che eccitò dei sospetti. La si disseppellì, e fu trovata avvelenata ed incinta di sette mesi. L' abate venne arrestato, come presunto reo di tale delitto.

INGHILTERRA

Lord Stanley va consigliando di formare delle società agricole per ottenere di nuovo dazii sull' introduzione delle granaglie. Ei vuole fare un' agitazione simile a quella di Cobden e di Bright per farli abolire. S' intenderebbe forse coll' agitazione interna di giungere a scavalcare il ministero un poco scosso dalla quistione esterna.

RIVISTA DEI GIORNALI

Il *Globe* del 20 asserisce, che il sig. Drouyn de l' Huys lasciò Londra nella piena persuasione (come avea detto lord Lansdowne alla Camera dei Lordi), di poter giungere a calmare la suscettibilità del suo governo; ma che il generale Lahitte lesse il suo impertinente dispaccio alla tribuna, cosa che non ha precedenti in diplomazia. Una lettera, che il *Globe* ha da persona assai esperimentata in diplomazia, e ch' era presente al ricevimento dell' Eliseo nel di dopo quel fatto, nota com' egli fu sorpreso dell' aria di soddisfazione dei cospiratori realisti e di alcuni piccoli diplomatici della Germania. I Burgraveii, l'inviato della Baviera ed altri della lega si stringevano la mani, tutti contenti di aver riuscito a separare la Repubblica dal suo provato e sincero alleato. Quindi il *Globe*, quantunque non sia sua missione di entrare negli affari interni della Francia, mostra com' esso approvò gli sforzi del ministero francese nel mantenere l' ordine, e fino l' ultima riforma della legge elettorale; però non è disposto a vedere un' intima alleanza sacrificata ai realisti dell' Assemblea. Ei trova, che i repubblicani furono più franchi e sinceri; che Lamartine e Cavaignac cooperarono nobilmente con lord Palmerston a riparare le offese della monarchia francese contro l' Europa. A questa cooperazione si dovette il mantenimento della pace negli ultimi due anni ad onta degl' intrighi della Ristorazione e di Luigi Filippo.

Il *Globe* aggiunge encomii a Dufaure ed a Tocqueville, dei quali loda la sincerità ed i lumi. Fa quindi sentire, che non è vero, che lord Palmerston abbia lasciato l' Inghilterra senza un alleato, mentre la Prussia è pure una delle grandi potenze d' Europa, e la Sardegna tiene in mano la bilancia dell' Italia. Aggiunge che, come il Popolo inglese, e' si dà poco pensiero delle alleanze dinastiche.

Come si vede, il foglio palmerstoniano lascia pendere sul governo francese una minaccia, nel mentre si appella al così detto *terzo-partito*, cioè ai repubblicani moderati. — Notevole dall' altro canto è su questo proposito un articolo dell' ultimo numero del *Napoléon*, il quale si scaglia fortemente contro Dufaure, Lamoricière ed altri membri del *terzo-partito* dei quali dice, che fino a tanto, che Luigi Bonaparte sarà presidente della Repubblica, non verranno mai al potere.

Sembra da questo attacco, che Luigi Bonaparte conosca l' importanza, che va acquistando il *terzo-partito*, dopo che il governo tende agli estremi, e che, fra gl' intrighi de' legittimisti e la minaccia d' un' invasione, il paese può essere portato a dare ad esso la facoltà di rannodare l' alleanza inglese.

Sembra poi che i realisti francesi abbiano visto assai mal volentieri gli encomii che fa il *Globe*, organo speciale di lord Palmerston, verso Cavaignac ed il partito repubblicano. La gioia da essi manifestata per il principio d' una rottura coll' Inghilterra, è assai turbata dalla cognizione di una tale tendenza in lord Palmerston. Sanno, che i matrimonii spagnuoli voluti da Luigi Filippo a suo dispetto, ed aggirandolo con mene bene ordite, furono fatali alla dinastia degli Orleans; e la nimicizia di lord Palmerston potrebbe essere fatale eziandio ai progetti di restaurazione dei realisti francesi. L' Inghilterra non bada, nelle sue alleanze, alle dinastie ed alle forme di reggimento, ma si a' suoi proprii interessi; ond' è che quel paese potrebbe facilmente seguire lord Palmerston nelle sue vendette politiche, quando ne andasse del suo vantaggio.

Si deve però notare, che il *Morning-Post*, foglio, che avrà forse espresso il pensiero di tutto il gabinetto, usava una maggiore moderazione, onde non togliere la possibilità di un accomodamento. Da una parte la minaccia, dall' altra la mano offerta per la pace. Il *Morning-Post* non si mostra punto disposto a contrarre alleanza coi Marrast e coi Girardin, quantunque il *National* e la *Presse* abbiano detto delle cose ragionevoli circa alle deplorabili conseguenze, che seguirebbero da una rottura della Francia coll' Inghilterra.

I giornali di Parigi del 22 e del 23 mostrano, quale di riconoscere nel linguaggio del *Globe* le intenzioni del gabinetto inglese, quale di essersi invece assicurati, ch' esso non ha intenzione di allearsi coi rossi. Il *Courrier Français* però si mostra così furioso che raccomanda la guerra coll' Inghilterra come una fortunata occasione per il commercio della Francia. Il *J. des Débats* e l' *Opinion Publique* ed altri fogli paiono più conciliativi e credono alla facilità di un accomodamento. Il secondo di questi giornali osserva, come la convenzione di Londra farebbe pagare alla Grecia 210,000 franchi, mentre quella del sig. Wyse non ne chiede che 162,000. — Cobden non mancherà di fare i suoi calcoli, per mostrare che l' Inghilterra spese più lire sterline che non guadagnò franchi in quest' affare, e di più s' inimicò un Popolo e corse pericolo di gettare la Nazione in una guerra tremenda.

Il *Sun* del 21, foglio wigh anch' esso, pare creda alla facilità d' un accomodamento. Il *Morning-Chronicle* e lo *Standard* esaminano i documenti diplomatici sull' affare della Grecia, per far vedere come il torto sia tutto dal lato di lord Palmerston.

SPAGNA

Si crede che, innanzi di partire per Londra, il sig. Isturiz riceverà istruzioni concernenti l' aggiustamento del debito, tali da soddisfare ai possessori delle rendite spagnuole.

TURCHIA

Il corrispondente del *Wanderer* ha da Costantinopoli in data del 17, che da alcuni giorni è malato il granvisir Rescid-pascia. Gli avversari del gabinetto e segnatamente l'ambasciata russa, che non perdona al gran-visir di aver procurato l'emancipazione della Turchia, spargono la voce che l'indisposizione sua non sia che il preludio d'una totale disgrazia presso il Sultano. Però sembra, che ciò non sia affatto vero: anzi il Sultano fa sempre dei regali al suo visir. Negli ultimi tempi il visir si acquistò un grande merito per la Turchia e si mostrò l'uomo indispensabile per essa. La Russia non vede volentieri lo sviluppo materiale e spirituale, che ora va prendendo la Turchia. Si racconta, che quando Fuad-effendi si trovava a Pietroburgo il conte Nesselrode portò il discorso sopra Murat-pascià (Bem) e notò, che nel caso d'una guerra contro la Russia, la Turchia adopererebbe tutta codesta gente sporcamente. Fuad-effendi rispose, che le cose non erano ancora giunte a tal segno, e ch'egli sperava di vedere non solo mantenuta, ma rassodata la pace. Però da questo dialogo si vede, che il rafforzamento dell'armata turca è per la Russia uno spino negli occhi.

La maggior parte degli ufficiali venuti da Sciumla sono destinati per il corpo d'armata della Rumelia, forse per essere adoperati contro i ribelli della Bosnia. Parecchi ufficiali maggiori passarono da ultimo all'islamismo.

Si parla anche dell'organizzazione d'una flottiglia per il Danubio, sul fare di quelle che l'Austria e la Russia posseggono sul medesimo fiume.

Sembra, che in Turchia, anzichè ricorrere al sistema europeo dei prestiti, si voglia mettere delle imposte suntuarie sui ricchi.

PRINCIPATI DANUBIANI

BUCAREST 11 maggio. Il Divano provvisorio, destinato a supplire all'Assemblea generale degli Stati, non è per anco riunito. È cosa rimarchevole, che a quanto si dice, Vefik Efendi è quello il quale va impedendo sott'acqua la riunione effettiva di questo Divano, potendosi prevedere che le di lui determinazioni non saranno che un'eco delle insinuazioni russe. Egli sostiene che a questo Divano mancherebbero affatto gli elementi d'una vera rappresentazione degl'interessi del paese, quali si desiderano dalla Porta. Cotal opinione può forse essere fondata sulla buon'intenzione e sulla verità; pare tuttavia molto dubbioso che possa riuscire alle rimostranze, che Vefik Efendi fosse per fare a quest'uopo, di procurare una modificazione del trattato di Balta-Liman. Pare in generale che Vefik Efendi mostri assai più pacatamente che Fuad Efendi la sua diffidenza verso i boiari, e s'assicura, ch'ei colse già più volte l'occasione di rammentar loro, che il Sultano, suo Signore, è il Sovrano del paese.

(Corr. italiana.)

APPENDICE.

STATISTICA

Delle forze navali Inglesi e Francesi, che trovansi attualmente nel Mediterraneo, secondo il Navy List la Naval and Military Gazette, ed il giornale La Presse.

La flotta Inglese, sotto il comando dell'ammiraglio sir *W. Parker*, si compone de' vascelli di linea – *Queen* (nave ammiraglia) di 120 cannoni – *Caledonia* di 120 cannoni – *Howe* di 120 cannoni – *Ganges* di 84 cannoni – *Powerful* di 84 cannoni – *Bellerophon* di 78 cannoni – *Vengeance* di 84 cannoni: – de' bastimenti *Frolic* di 16 cannoni – *Racer* di 12 cannoni: – delle fregate a vapore *Odin* (560 cavalli) di 12 cannoni – *Terrible* (800 cavalli) 21 cannoni – *Firebrand* (430 cavalli) 6 cannoni – *Spiteful* (340 cavalli) 6 cannoni – *Growler* (280 cavalli) 6 cannoni.

Questa può esser rinforzata in pochi giorni dalla squadra che trovasi a Lisbona, e comandata dal commodoro *Martin*, la quale si compone dei vascelli – *Principe Reggente* – nave ammiraglia di 92 cannoni – *Leander* di 50 cannoni – *Indefaticable* di 50 cannoni – *Arethusa* di 50 cannoni – *Phaeton* di 50 cannoni – *Thetis* di 40 cannoni: – delle fregate a elice e miste *Hogue* (450 cavalli) di 60 cannoni – *Arrogant* (360 cavalli) di 36 cannoni – *Encounter* (360 cavalli) di 6 cannoni – e delle fregate a vapore *Scourge* (300 cavalli) di 6 cannoni – *Conflict* (400 cavalli) 8 cannoni.

La flotta Francese, sotto il comando dell'ammiraglio *Parseval-Deschênes*, si compone de' vascelli di linea *Friedland* (nave ammiraglia) di 120 cannoni – *Valmy* di 120 cannoni – *Hércule* di 100 cannoni – *Jemmapes* di 100 cannoni – *Iena* di 90 cannoni – *Jupiter* di 86 cannoni – della fregata la *Pandore* di 40 cannoni – e delle fregate a vapore *Descartes* (450 cavalli) 12 cannoni – *Magellan* (450 cavalli) 12 cannoni – *Caton* (220 cavalli) 8 cannoni.

Può essere rinforzata dal vascello l'*Inflexible* di 90 cannoni, e dalla flottiglia di vapori dipendenti dagli ordini del retroammiraglio *Tréhouart* che trovasi sulle coste Romane.

Il totale la flotta Inglese *(Parker)* conta 16 navi con 781 cannoni; più la squadra (*Martin*) di 11 navi con 448 cannoni – La flotta Francese (*Parseval-Deschênes*) conta 11 navi con 778 cannoni, oltre la flottiglia de' vapori (*Tréhouart*).

Stato finanziario dell'Austria nel 1849 rassegnato a S. M. l'Imperatore dal Ministro delle Finanze il 6 corrente.

A) *Rendite*		
1. Dall'imposta diretta .	Fior.	55,494,794
2. Dall'imposta indiretta .	»	71,692,036
3. Dai beni camerali (netti)	»	582,000
4. Dal di più del fondo di ammortizzazione . .	»	9,445,766
5. Dalle spese di guerra imposte al Regno Sardo	»	2,022,129
6. Da diversi altri titoli .	»	5,377,036
Totale,	Fior.	144,013,758
B.) *Spese*		
1. Per titoli diversi di debito pubblico	Fior.	54,970,830
2. Per la Corte imperiale .	»	4,798,389
3. Pel consiglio dei ministri	»	93,926
4. Pel ministero degli esteri	»	1,555,235
5. Pel ministero degli interni	»	14,306,873
6. Pel ministero della guerra	»	157,889,369 (*)
7. Pel ministero delle finanze	»	18,528,359
8. Pel ministero della giustizia	»	4,985,259
9. Pel ministero del culto e della pubblica istruz.e .	»	2,630,791
10. Pel ministero del commer. e pubb. costruzioni	»	21,974,366
11. Pel ministero dell'agricolt.a	»	171,962
12. Per gli uffici di cancelleria	»	1,953,315
Totale,	Fior.	283,864,674
che a fronte dell'entrata in .	»	144,013,758
lascia un *deficit* di . .	Fior.	139,850,916

(*) *Le massime spese normali per il piede di pace sarebbe di Fiorini 55,000,000; vi fu dunque un eccesso di Fiorini 102,887,369 per le straordinarie spese di guerra.*

Stato dell'industria Spagnuola nell'anno 1850.

Tutti conoscono il divisamento della grande esposizione industriale cosmopolita che deve aver luogo a Londra nel prossimo 1851. Parecchie disposizioni furono già date a quest'ora da diversi governi del Continente, perchè lo stato delle rispettive industrie trovisi convenientemente rappresentato in quell'immensa esposizione. Abbiamo sott'occhio una circolare del ministero spagnuolo, diretta a tale oggetto a tutti i Capitani generali delle provincie, e nella quale trovasi delineato a grandi tratti il progresso dell'industria ispanica. Trattandosi di un paese delle cui interne condizioni statistiche non si suole parlare gran fatto, giudichiamo opportuno di estrarre le principali notizie contenute in quel documento ufficiale.

« Il lanificio ottenne miglioramenti notabili mercè l'introduzione di capre siberiane: la coltura del gelso e l'educazione del baco da seta, prospera in Castiglia, in Aragona e in Valenza mediante l'introduzione delle specie chinesi: Leone e Gallizia sono le provincie ricercate pel loro lino, come Granata per la canape. La tela da vele e il cordame relativo è forse il principale ramo d'industria nella Gallizia e nella Estremadura. Non molto prosperosa pare che sia la fabbricazione dei panni; si danno bensì a bassissimo prezzo le qualità ordinarie, ma nelle fine prevalgono sotto ogni aspetto le straniere. I cappelli di Granata, di Corogna, di Malaga e di Madrid, sono del miglior gusto. Le fabbriche di marocchino, specialmente quelle di Siviglia, Granata, Malaga e Saragozza non temono il confronto inglese. Di carta la Spagna produce non solo quanto è richiesto al suo consumo, ma ne fa rilevanti spedizioni alle sue colonie attuali e all'America già Spagnuola. L'importazione delle carte da tappezzeria cessò pressochè all'intutto, mercè gli ultimi progressi di parecchie fabbriche nazionali. Sono in gran voga le fabbriche di merletti d'Almagro e Mattaro. I tessuti di cotone di Talavera, di Valenza e di Barcellona, i tappeti di Cuenca, di Malorca e di Madrid sono rami d'industria novella per la Spagna, e tuttavia in rigoglioso progresso. Alle ferriere di Pedroso, di Malaga, di Trubia e di Madrid deve la Spagna il vantaggio d'una rilevante esportazione. Le già sì rinomate lame di Toledo, e le argenterie di Madrid, di Siviglia e di Barcellona gareggiano con quelle dell'estero, da cui, al principio del secolo, il paese dovea quasi interamente dipendere. Colla parte che prenderà la Spagna (così conchiude il Ministro) all'esposizione cosmopolita, ella sfoggerà una ricchezza industriale che renderà attonita l'Europa, quell'Europa che si era abituata a riguardarci d'alto in basso.

(Gazz. Univ. Mil.)

Nuovo pianeta.

Il Direttore della Reale Specola di Napoli dirige al Direttore del *Giornale Ufficiale* di Napoli, la seguente lettera in data del 14 maggio:

« Ho il piacere di annunziarle la scoperta di un pianeta novello, fatta in questo Reale Osservatorio dal valente Dottore Annibale de Gasparis, già scopritore della *Igea Borbonica*.

« Insin dal dì 6 corrente maggio ne sospettò la esistenza, senza del resto farvi sopra molta attenzione, giacchè occupato in osservazioni di stelle. Egli si propone d'imporre allo stesso il nome di *Partenope*, anche per rendere omaggio al sig. Herschel, dal quale fu altra volta suggerito.

« Il nuovo astro, che somiglia in luce una stellina di nona grandezza, è nella sua opposizione col Sole, ed appartiene alla già numerosa famiglia dei piccoli pianeti posti fra le zone di Marte e Giove.

« Ecco intanto le osservazioni fatte alla macchina equatoriale di questa Specola nei giorni 11, 12, e 13 dell'andante:

1850.

MAG.	TEMP. MED. A NAP.	ASC. RETTA APP.	DECLIN. APPAR.
11	12h 51m 33s 1	230° 21' 53" 9	— 10° 35' 12" 7
12	11 42 2 4	230 4 29 4	— 10 31 50 [illegible]
13	11 6 35 6	229 35 42 2	— 10 [illegible] 33 6

« Il Direttore interino

« LEOPOLDO DEL RE »

LA DOMENICA

RIVISTA POPOLARE

Questo giornale di Scienze Sociali, Letteratura, Arti e Teatri si pubblica in Milano ogni Domenica in formato di quarto grande di 8 pagine e 16 colonne — Costa

IN MILANO: Un anno L. 8, Semestre 4, Trimestre 2. 50. — PER LE PROVINCIE E PER LA MONARCHIA *franco d'ogni spesa*: Un anno a L. 10, Semestre 5.

Le associazioni si ricevono in Milano alla Tip. Redaelli Contrada dei due Muri N. 1041. – Per fuori agli Uffici Postali.

Udine, Tip. Trombetti-Murero.

L. MURERO Redattore e Proprietario.